

# Tutto Raggiolo

Periodico d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 14° - n. 40



Gennaio 2009

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98  
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003- Arezzo

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrini

## BENTORNATO MULINO

**I** pessimisti, gli sfiduciati e i detrattori dell'ultima ora sono rimasti con un palmo di naso. Gli intervenuti alla Festa di Castagnatura 2008 hanno visto realizzarsi un evento relegato da tantissimi anni nel mondo dei sogni: il ritorno alla vita del Mulino di Morino ! Il mulino dei nostri padri... l'ultimo sopravvissuto

**ALL'INTERNO**

Parla il Sindaco  
**IL MULINO, IL CONSORZIO  
... E L'USCIOLINO**

Festa di Castagnatura  
**UNA GIORNATA  
MOLTO PARTICOLARE**

Boschi ad Arte  
**PICCOLI MUSEI  
SENTIMENTALI**

Colloqui di Raggiolo  
**LA BUONA ABITUDINE**

Storia e vita vissuta  
**Come un arlecchino**

TuttoRaggiolo  
**PERIODICO  
SENZA VINCOLI**

dei quattro esistiti a Raggiolo ... è tornato! Che emozione quando l'acqua dell' irruento torrente Barbozzaia, che aveva colmato il botaccio, ha azionato il ritrecine. E che stupore nel vedere quel semplice ma efficace mecca-

nismo che faceva cadere le castagne secche a gruppetti nella macina sottostante ! Poi la farina ... vellutata e profumata. Che meraviglia !! Sguardi di soddisfazione nei promotori del restauro e negli amministratori comunali. Sguardi di commozione negli anziani che insieme al mulino hanno sentito rinascere dentro di sé un po' della trascorsa giovinezza. Sguardi di meraviglia nei giovani che, abituati alla tecnologia più avanzata, non avevamo mai visto il semplice ma geniale meccanismo del mulino. Che giornata storica! Il 1° novembre 2008, torna



a vivere il Mulino di Morino e con esso le speranze di un futuro migliore per il nostro amato Raggiolo. Grazie col cuore. Grazie a tutti coloro che ci hanno creduto. Grazie ai nostri soci che ci hanno sostenuto. Grazie al Sindaco e agli amministratori del Comune. Grazie a S. Michele che ci ha dato la forza di combattere questa battaglia. Il Mulino sarà il nuovo biglietto da visita del paese e dell'intera valle del Teggina i cui abitanti, se sapranno cogliere le opportunità che nasceranno, potranno avviare nuove attività economiche. Era come un gigante addormentato sul greto del fiume. Un gigante per la sua età, per la sua importanza, per la forza che aveva da vivo e

# tutto Raggiolo

dalla prima pagina

## BENTORNATO MULINO

che avrebbe subito recuperato se si fosse svegliato. E il gigante, addormentato come in un brutto

incantesimo, si è svegliato... è tornato a vivere grazie ad un gruppo di persone determinate che lo ha salvato dalla inesorabile forza distruttrice del tempo. Tutti, dal Casentino alla provincia di Arezzo, e poi in tutta la Toscana, e in Italia ... tutti devono sapere

che a Raggiolo è tornato a vivere il gigante addormentato. Brava Brigata ! Senza il tuo ostinato esistere il miracolo non si sarebbe compiuto.

La Brigata di Raggiolo



## L'INAUGURAZIONE



Parla il Sindaco

## IL MULINO, IL CONSORZIO ... E L'USCIOLINO

L'anno appena trascorso ha prodotto nel nostro Comune la tanto sospirata conclusione del processo di riqualificazione del Mulino di Morino di Raggiolo. Infatti, in concomitanza con la annuale Festa di Castagnatura organizzata come ogni anno dalla Brigata di Raggiolo con la consueta abnegazione e competenza, è stato ufficialmente inaugurato il nostro Mulino. Finalmente l'intera filiera ecomuseale può considerarsi conclusa. E' stata una operazione lunga, difficile, sospirata e costellata di difficoltà talvolta molto impe-

gnative da risolvere. Devo ringraziare per questo tutte le componenti che hanno voluto aiutarci in questi anni e mi riferisco agli sponsors quali la Provincia di Arezzo, Banca Etruria e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, tutti assieme con il loro determinate apporto hanno consentito il recupero strutturale dell'opificio e la relativa messa in funzione. Voglio ringraziare anche la Brigata di Raggiolo che in questi anni ha sempre creduto fortemente all'intera operazione, ha stimolato sempre questa Amministrazione nei

momenti di difficoltà che dovevamo affrontare. Un attestato di ringraziamento personale è rivolto alla famiglia Giorgini per l'impegno profuso durante le fasi preliminari dell'inaugurazione. Il recupero è stato condotto con perizia e competenza dai vari soggetti che si sono succeduti durante tutto il percorso progettuale, sono peraltro cosciente che ancora alcuni dettagli devono essere ultimati ed alcune modifiche devono essere apportate, ma solo adesso siamo in grado di focalizzare questi micro interventi da eseguire. La

# tutto Raggiolo

sensazione che si prova entrando nel Mulino è veramente unica e piena di fascino, quando nei giorni immediatamente precedenti

all'inaugurazione Osvaldo Giorgini da vecchio mugnaio eseguiva le ultime operazioni e da sotto la macina è iniziato ad uscire quella polverina giallastra mi sono veramente emozionato, il sogno si stava realizzando!! Adesso il Mulino di Morino è patrimonio di tutti i cittadini di Ortignano Raggiolo. Sono rimasto veramente colpito dal numero di persone che si sono succedute nelle visite durante i giorni anche successivi alla inaugurazione, tutti sono rimasti ammirati dal nostro Mulino. Adesso con l'aiuto di tutti dobbiamo continuare a lavorare perché l'intero mondo che abbiamo riportato alla luce debba essere mantenuto e propagandato come merita.

Probabilmente noi abitanti del luogo non ci rendiamo pienamente conto della bellezza dell'intero complesso recuperato. Siamo in presenza di realtà molto, molto interessanti e se aggiungiamo il fascino dell'intero paese di Raggiolo, ecco che raggiungiamo picchi di storia molto significativi. Ho scritto che dobbiamo ancora lavorare, dobbiamo ancora impegnarci perché tutti i nostri sforzi non si limitino al solo recupero strutturale del Mulino, ma dobbiamo iniziare proprio da quel luogo per dare corpo ai nostri progetti di



riqualificazione dell'intera filiera della castagna. Dobbiamo essere in grado di far percepire il nostro ambiente alle persone che lo vorranno, i nostri usi, le nostre antiche tradizioni che non devono essere assolutamente dimenticate. Adesso abbiamo tutti gli attributi occorrenti e per questo abbiamo un ulteriore impegno morale da assolvere. La strada sarà ancora lunga e difficile ma con il recupero del Mulino di Morino abbiamo iniziato nel migliore dei modi il percorso che ci attende. Come amministratore di questo Comune vorrei che le persone che sono inserite nel settore si sentissero più coinvolte, fossero partecipi e foriere di entusiasmo per le iniziative che dovremo intraprendere; il Mulino è il loro Mulino e lo dovranno sentire come proprio.

Approfitto di questo spazio per significare anche le altre iniziative che sono state intraprese per il pa-

ese di Raggiolo e mi riferisco in particolare ai lavori che proprio in questo periodo stanno iniziando nell'immobile dell'Ecomuseo dove saranno eseguite opere strutturali importanti che saranno finalizzate ad ottenere un ambiente veramente consono alle esigenze. Nello stesso appalto è previsto il recupero del vecchio percorso della Mercatella il quale ci permetterà di completare l'anello pedonale dell'intero paese. Alcuni giorni orsono abbiamo avuto la conferma dell'avvenuto finanziamento parziale per il recupero del ponte dell'Usciolino, spero che in questo anno potremo finalmente concludere anche quest'ultimo intervento. Termino questa mia esternandovi la sensazione che provo ogni qualvolta faccio visita al nostro Mulino: i silenzi, gli spaccati, i particolari presenti sono unici, appaganti e che in altri luoghi anche più importanti non ho mai riscontrato, forse è il cuore che sta silenziosamente suggerendo.

Sandro Pistolesi

## LA PRIMA FARINA

Ancora un evento. Dalle macini del Mulino è passata la prima farina della castagnatura 2008. Quella delle castagne seccate dalla Brigata nel seccatoio del Cavallari. Seccata con amore tra veglie, passione, novelle e impegno. E' venuta fuori dalle macini, azionate dalle mani esperte di Osvaldo, bianca e profumata nei giorni dell'Epifania. Ci è sembrata quasi un dono dei Magi portata in quel presepe che è Raggiolo.

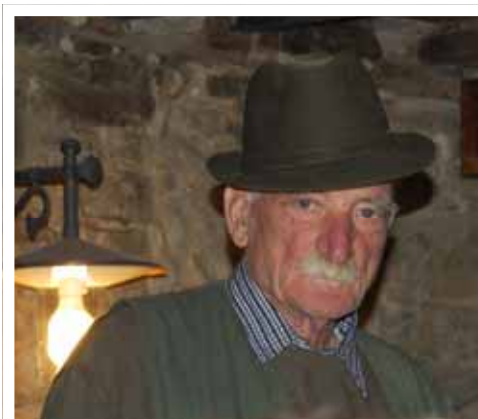
### UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE

a Giustino e Luca Minocchi che, durante i lavori al Museo della Castagna hanno messo a disposizione dei locali di loro proprietà per il ricovero di tutto il materiale del Museo fino alla fine dei lavori.

## MULINO SUPERSTAR

Il successo del Mulino di Morino ha decisamente travalicato i confini del Casentino. Complici il sito internet della Brigata e i servizi televisivi che hanno rilanciato l'evento. La risposta

non si è fatta attendere e sono arrivati oltre un migliaio di visitatori: molte scolaresche e tante persone che hanno popolati i fine settimana raggiolati con un flusso continuo di viste. Luigi Bianchi e Osvaldo Giorgini sono stati le star dello spettacolo messo in scena dal Mulino, con le sue macine, il suo ritrecine, il suo grande botaccio pieno



d'acqua. Con la magia di un mestiere antico e di un luogo di favola.



*Sotto: Il Presidente della Provincia Ceccarelli con il Sindaco Pistolesi*



## GIA' E NON ANCORA

Il Mulino di Morino macina di nuovo allegro la sua farina.

Il miracolo è avvenuto, ma non è ancora compiuto. Mancano infatti alcune rifiniture sull'impianto elettrico, sia interno che esterno, e soprattutto si dovrà mettere mano al restauro dei ritrecini. Uno è già funzionante e ha bisogno solo di un attento restauro. L'altro va interamente rifatto, dato che manca del tutto.

Si tratta di un lavoro complesso che richiede un in-

tervento attento e competente. La ricerca dei tecnici non è stata semplice, ma siamo infine riusciti a trovare l'artigiano che, insieme al vecchio mugnaio Osvaldo, possa portare a termine il lavoro, che vorremmo documentare nelle fasi di realizzazione come documento utile anche come promozione dello stesso mulino. Ci auguriamo che tutto il lavoro sia pronto per la bella stagione.

Non dimentichiamoci infatti che il Mulino non è un pezzo da museo, ma un vero opificio al servizio del Consorzio della Castagna e dell'intero paese.



# tutto Raggiolo

Festa di Castagnatura

## UNA GIORNATA PARTICOLARE

Anche quest'anno, come ormai avviene da ben 15 anni, il 1° novembre si è svolta la tradizionale Festa di Castagnatura. Molti paesani sono tornati a Raggiolo ripopolando il nostro bel paese, nonostante il brutto tempo che stava imperversando già da alcuni giorni, compresa la vigilia. Il mattino della festa ci ha svegliato un tiepido sole ed il cielo col passare delle ore si è colorato sempre più di azzurro; era l'ennesimo miracolo meteorologico che si rinnovava ancora una volta. La luce solare ha iniziato a fare risaltare i colori autunnali del bosco, permettendoci di ammirare i tetti delle case ancora luccicanti per la rugiada notturna. Qualche camino già emanava il profumo sano della legna bruciata, il clima mite ed il lento risveglio del paese ha creato quell'atmosfera rilassante che ha aiutato tutti i volontari ad affrontare una giornata particolare che già sapevamo sarebbe rimasta indelebile nella no-

stra memoria. Dico indelebile perché alla soddisfazione per l'inaugurazione del Mulino di Morino, evento fortemente cercato e voluto sin dalla fondazione della Brigata di Raggiolo, sentivamo dentro i nostri cuori il dolore per la prematura e dolorissima scomparsa della nostra cara Silvana Brandi, moglie del nostro Presidente Luigi Bianchi, avvenuta pochi giorni prima. Tutte le persone che conoscevano Silvana sapevano quanto lei amasse questo paese e lo dimostrava con la sua generosità nel collaborare alle varie iniziative dell'associazione. E' stata un esempio per molti di noi e penso che non sia stato casuale l'impegno straordinario di tanti volontari, in particolare di quei giovani che si sono prodigati come non mai, come a voler dimostrare che il suo



Quest'anno hanno contribuito alla Festa di Castagnatura con un apporto significativo i **Cacciatori del gruppo "La Padella" di Ortignano-Raggiolo** i quali hanno donato la carne di cinghiale che è stata gustata durante il pranzo da tutti gli intervenuti. Alla squadra il nostro sentito ringraziamento.



testimone di vita era stato raccolto.

colto.

La manifestazione è stata un susseguirsi di eventi seguiti con interesse e curiosità da molti visitatori anche dopo che su Raggiolo era scesa la sera. Solo allora abbiamo potuto riabbracciare Luigi, il nostro caro amico, che come sempre si era impegnato tutto il giorno.

Bruno Luddi

## GRAZIE

Ci sentiamo di ringraziare di cuore tutti coloro che hanno creduto, contro ogni speranza, nel sogno del Mulino di Murino. Un'avventura sognata fin dagli albori della Brigata e giunta in porto anche per l'impegno del Presidente della Provincia Ceccarelli e i contributi significativi di Banca Etruria e della Fondazione Monte dei Paschi. A loro va il nostro più vivo ringraziamento. Aggiungiamo infine, ma non certo per ultimo, il nostro Sindaco Pistolesi, la Giunta comunale e tutta l'Amministrazione e i suoi dipendenti che hanno sostenuto con convinzione il progetto.

# Tutto Raggiolo

Boschi ad Arte

## PICCOLI MUSEI SENTIMENTALI

Antonio Catalano a Raggiolo in estate e alla Festa di Castagnatura

Dopo l'esperienza estiva è proseguita l'attività nell'ambito del progetto "Boschi ad Arte" anche nel periodo autunnale nel paese di Raggiolo con l'artista Antonio Catalano della "Casa degli Alfieri" (AT) accompagnato dal musicista Davide Bonetti. Due sono stati gli appuntamenti il 1° Novembre alle 21,00 con la Veglia nel seccatoio del Cavallari il 2 Novembre, dalle ore 10,30 con una performance itinerante che si è articolata in tre momenti:

- Piccoli Musei Sentimentali (Museo dell' acqua, delle nuvole,

dei fiocchi di neve)  
 - I Meravigliati  
 - Filastrocche di come quando si cammina piano  
 I musei sentimentali sono veri e propri musei portatili che espongono e classificano piccole meraviglie della natura, spesso invisibili ai nostri sguardi distratti: fiocchi di neve, nuvole, acqua, vento... Ogni elemento è illustrato e classificato con precisione scientifica. La visita a questi musei è stata guidata da Antonio Catalano attraverso le storie dei meravigliati, le filastrocche

le "macchine ad acqua" appositamente posizionate.

L'iniziativa ha ulteriormente messo a fuoco, in continuità con gli obiettivi denunciati sin dalla prima edizione di BOSCHI AD ARTE, la sua finalità centrale: mettere a contatto le varie comunità locali con artisti e modalità interpretative inedite e innovative rispetto al loro patrimonio culturale.

Il patrimonio passato e presente per essere tramandato e rinnovato di contenuti deve essere prima di tutto interpretato. La sensibilità degli artisti può, a questo proposito, dare un importante contributo. Un esempio concreto? *La Raggiolata*, la canzone scritta e musicata da Antonio Catalano dedicata ai nomi dei vecchi abitanti di Raggiolo.

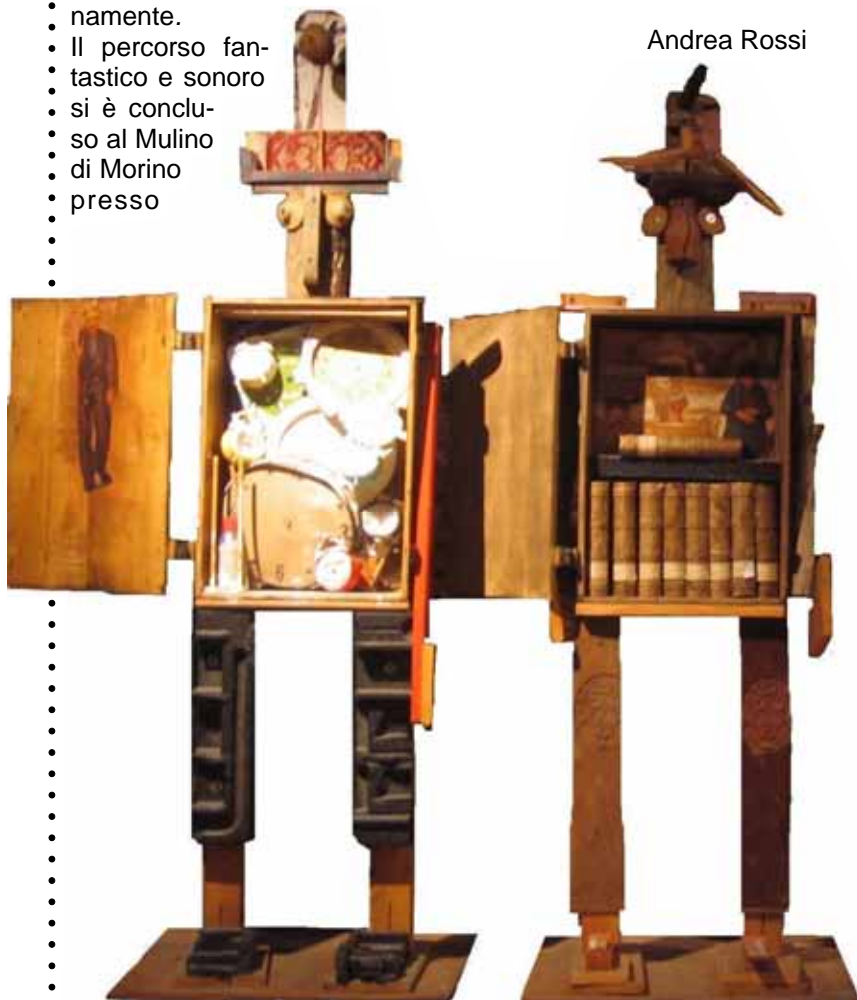
### La Raggiolata

Una castagna nel bosco caduta  
 guarda il mondo un poco perduta  
 Adelia conosce le storie  
 perdute lontane nelle memorie  
 Mette a posto la mobilia  
 deve sposarsi la Sestilia  
 Aldo a cavallo arrivava  
 Erminia di nascosto cantava  
 Angiolina girava le polente  
 E le giornate scorrevano lente  
 Giocondo pensava alla vendetta  
 Guardando la valle su di una vetta  
 Emogene è lenta nel pensiero  
 Ma attenta è come uno sparviero  
 Severina guarda le stelle cadere  
 come zucchero sulle torte di pere  
 Fedoro inventa pensieri  
 e intorno gli corrono sentieri  
 E la castagna nel bosco perduta  
 verrà raccolta a sua insaputa  
 Come lucciola di maggio  
 sarà buona come piccolo assaggio  
 Un assaggio che toglie i pensieri  
 per rimanere nel tempo di ieri  
 Una castagna nel bosco caduta  
 guarda il mondo un poco perduta  
 Un assaggio che toglie i pensieri  
 per rimanere nel tempo di ieri.

Antonio Catalano

narrate e cantate, le poesie, i detti e proverbi.  
 Un invito a tornare a emozionarci e meravigliarci per i piccoli grandi prodigi che la natura ci offre quotidianamente.  
 Il percorso fantastico e sonoro si è concluso al Mulino di Morino presso

Andrea Rossi



# TUTTO Raggiolo

Cronaca di un successo

## I COLLOQUI DI RAGGIOLO

Nel grande dizionario Devoto-Oli della lingua italiana il termine “abitudine” viene definito come “la tendenza alla continuazione o ripetizione di un determinato comportamento”, oppure anche come una “disposizione naturale” verso qualcosa: possiamo dire che le due formule si adattano entrambe benissimo ai “Colloqui di Raggiolo”, nel senso che ormai, dopo quattro edizioni, l’appuntamento di fine settembre alla Sala dei Corsi ha acquisito il carattere della consuetudine, della prassi abituale. La “disposizione naturale” allude invece al temperamento della Brigata e dei Raggiolati di questa generazione, che hanno smesso di ascoltare le storie più o meno leggendarie tramandate dai nonni a veglia al canto del fuoco, per andare a riscoprire e ricercare, in modo serio e scientifico, le radici profonde della loro cultura. Vale la pena ripercorrere brevemente le tappe che hanno portato alla situazione attuale. Nella primavera del 2005 a seguito di una serie di colloqui (questi, sì, veramente informali) si decise, d’accordo con il “guru” della storia medievale aretina Giovanni Cherubini, di provare a proporre Raggiolo come sede di incontri di studio a carattere storico. Naturalmente bisognava inventare una formula originale, che distinguesse la nuova iniziativa in un panorama di incontri e convegni già abbastanza affollato, almeno in questa parte della Toscana così ricca di storia e di appassionati del settore. Quale era il tratto -per così dire- tipico e assolutamente inconfondibile della storia passata di Raggiolo? Senz’altro la frattura, netta e drammatica per le modalità con le quali si manifestò, tra l’età medievale e quella moderna, fra un passato remoto di sviluppo economico diversificato (ferriere, produzione di armi) e preminenza politica (la contea dei Guidi), e un passato recente fatto di attività agro-silvo-pastorali, di transumanza ed emigrazione, di vita dura e castagne a colazione, pranzo e cena. La chiave era lì, pronta per essere impugnata ed utilizzata: sarebbe stata questa differenza tra le due epoche,

questo attrito stridente e per noi enigmatico ad informare il nuovo appuntamento di studi. Quanto al nome, non ci fu difficoltà ad individuare nel termine “colloquio” il vocabolo giusto, capace di evocare da un lato l’antica consuetudine di raccogliersi la sera tutti attorno al fuoco per chiacchierare; dall’altro il carattere informale che si desiderava dare alla giornata di studi, un carattere lontano dalle liturgie paludate che troppo spesso ingessano gli incontri degli storici. L’ambito geografico entro cui operare non poteva che essere quello della Toscana interna, prevalentemente appenninica, lo scenario naturale che racchiude Raggiolo. Bisogna dire che un contributo decisivo venne dalla presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo, che mise a nostra disposizione, oltre che le proprie competenze scientifiche, lo staff tecnico-amministrativo dell’università di Arezzo, capace di gestire in maniera ottimale tutti gli aspetti organizzativi e “di immagine”, come si dice oggi. Detto fatto, il 24 settembre 2005 si svolse la prima giornata dei “Colloqui”, che ebbe per tema “La lavorazione del ferro nell’Appennino toscano, tra Medioevo ed età Moderna”. Chiamati a portare il loro contributo furono docenti e ricercatori delle università di Arezzo e Firenze, oltre che esperti della materia. Ad essere sinceri ci aspettavamo un’affluenza maggiore di pubblico, ma si sa, le “buone abitudini” richiedono il loro tempo per attecchire. La soddisfazione e i riconoscimenti non si fecero comunque attendere: nella primavera dell’anno successivo si svolse a Pistoia un grosso convegno organizzato dalla Società Pistoiese di Storia Patria, nel corso del quale la dottoressa Maria Elena Cortese, allieva del compianto Riccardo Francovich archeologo di fama mondiale, dovendo sviluppare il tema de “La lavorazione del ferro in ambito toscano”, utilizzò ampiamente i risultati e i materiali documentari nuovi che erano stati presentati al Colloquio di Raggiolo. Sotto i riflettori del Convegno pistoiese dunque il nome di Rag-

giolo e dei suoi Colloqui cominciò a circolare nel mondo accademico e scientifico toscano; da lì venne anche la consapevolezza che la particolare formula elaborata era giusta, e che si trattava solo di perseverare. Gli Atti di quella prima Giornata sono stati pubblicati nel numero del 2007 degli “Annali Aretini”, costituendone anzi quasi la metà. Alla presentazione del volume era stato invitato il professor René Arnoux dell’Università di Parigi, uno dei massimi esperti europei di storia della siderurgia medievale, da tempo in stretta relazione con l’università di Arezzo: i suoi complimenti, sinceri e ammirati, espressi pubblicamente in



una sala strapiena di gente furono veramente esaltanti, e quella magica serata è rimasta impressa alla memoria di chi sta scrivendo queste righe anche per i brindisi di festeggiamento che seguirono. Insomma, ora che abbiamo sostanzialmente raggiunto il nostro obiettivo di partenza, cosa vogliamo fare? Nell'immediato, aspettiamo per questa primavera l'uscita degli Atti della seconda Giornata, nella quale l'attenzione fu centrata sul massiccio del Pratomagno, sempre al passaggio tra Medioevo ed età Moderna: saranno

# tutto Raggiolo

ugualmente gli "Annali Aretini" ad ospitarci, mentre per gli Atti della terza giornata, dal tema "La manifattura nel contado della Toscana interna (Firenze, Siena, Arezzo)" stiamo pensando ad una sede più prestigiosa, l'"Archivio Storico Italiano", la più antica rivista di studi storici della Penisola. Ma la crescita della nostra "buona abitudine" comincia a manifestarsi anche in termini di problemi di spazio e accoglienza, come si è

visto chiaramente all'ultima edizione: bisognerà trovare una nuova sede, oppure mettere un maxischermo fuori! Ma soprattutto, è giunto il momento di affrontare la problematica che più incuriosisce lo studioso delle vicende di Raggiolo, quella dell'origine corsa dei suoi abitanti. La frattura tra età Medievale ed età Moderna, vero e proprio "peccato originale" dal quale nasce il paese come lo conosciamo dai racconti degli anziani

e come lo vediamo oggi, si risolve tutta qui, nella migrazione che, con ogni probabilità, agli inizi del Cinquecento ripopolò l'abitato-fantasma di Raggiolo inniettandogli nuovo sangue. Il tema del prossimo Colloquio non potrà dunque che essere quello delle migrazioni, degli scambi di popolazione e di cultura, tema che oltretutto ci allaccia a problematiche attualissime.

Andrea Barlucchi

*Il paese dove finisce la strada*

## RACCONTI PER RAGGIOLO

*"Tra Sogno e Realtà", scritto da Andrea Schiatti, è una serie di racconti simili a quelli che venivano narrati a veglia nelle sere invernali e che parlavano di "paure".*

*"Paura" era tutto ciò che esulava dall'esperienza quotidiana. Iniziava con un racconto realistico che aveva per scenario luoghi conosciuti, personaggi con nomi noti o perlomeno legati da parentele più o meno lontane con gente del posto, spesso già morta e quindi non più capace di smentire. Nei protagonisti delle vicende, colpiti essenzialmente dal senso di stupore, per i fatti misteriosi di cui sono involontari testimoni, domina successivamente il bisogno di verificare e di insistere*

*nella ricerca della verità, spesso scegliendo un compagno con cui condividere almeno in parte l'avventura. Deve essere persona che gode di una provata fiducia e di una serietà indiscussa riconosciuta da tutti i paesani. Diventano così coprotagonisti il parroco, il maestro in pensione, il vecchio del paese.*

*Questo è il substrato su cui s'innestano le vicende. In questo scenario e in queste condizioni comincia a delinearsi, attraverso le parole dell'autore, l'anima di Raggiolo. Sembra incredibile, ma non lo è, che questa ridda di spiriti assuma la concretezza di altra esistenza carica del bisogno pressante di trovare la forza per affrontare l'ignoto e trovare pace. Chi non c'è più è intorno a noi per chiedere pietà ma anche per dare speranza, per insegnarci che i torti si scontano ma che si può trovare il riposo eterno con l'aiuto dei viventi, che la paura della morte è un istinto naturale che non spaventa più chi l'ha già conosciuta, e, infine, che l'aldilà, per i trapassati, è la realizzazione di un desiderio di luce.*

*Tenerissimo è il racconto che chiude il testo, in cui la morte assume una figura quasi materna, rassicurante, capace di annullare il dolore e l'angoscia, tale da farci abbandonare serenamente a lei. I paesani sono tutti in scena nei momenti fulminanti con una corallità partecipativa e conclusiva dell'evento, parca, aliena da meschine curiosità.*

*Si riparerà del fatto, ma nel chiuso delle cucine o dell'osteria, per strada con amici fidati ma a mezza voce. Anche questo atteggiamento fatto di sobrietà rivela l'anima dell'uomo di montagna che pur rimanendo stupito continua a cercare in sé il senso della vita e della morte. Ringrazio l'amico Andrea per aver suscitato, con la sua grande sensibilità, miti sentimenti nei nostri animi.*

Fernanda Ciarchi

tutto  
Raggiolo

Reg. trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Giudrineti  
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

### REDAZIONE

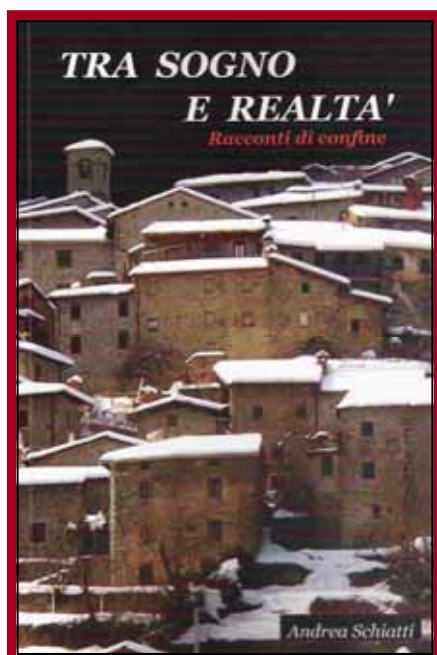
Luigi Bianchi, Bruno Luddi,  
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

### COMPOSIZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Andrea Barlucchi  
Luigi Bianchi  
Antonio Catalano  
Fernanda Ciarchi  
Daniele Gambini  
Bruno Luddi  
Sandro Pistolesi  
Romeo Ristori  
Andrea Rossi  
Andrea Schiatti  
Paolo Schiatti





# Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

## Come un arlecchino

Quando avevo circa 6-7 anni, come tutti i bambini di Raggiolo, dopo essere usciti da scuola si passava il pomeriggio inventando i giochi più strani con quello che ci capitava fra le mani.

Mi ricordo, ad esempio, quando io e Silvano ci divertivamo a strascicare per terra un vecchio grosso tegame: lui ci saliva dentro e io lo tiravo. Il percorso preferito era quello pianeggiante dalla fonte della Piana fino in Piazza. Il punto più critico, ma anche più divertente, era la strettoia del borgo della Piana perché lì c'erano sempre delle donne anziane che ci sgridavano perché non sopportavano il rumore. A noi non ci importava niente, anzi ... ma quelle lamentele aumentarono sempre più fino a che quel gioco finì.

Ma noi non si poteva stare senza



inventare qualcos'altro. Così se ne pensò una proprio bella.

Veniva a Raggiolo un camioncino a portare la pasta ai bottegai. Quando ripartiva, noi ragazzi ci si divertiva ad attaccarsi dietro stando in piedi sul paraurti. Si rimaneva così attaccati fino quasi alla curva del girone, dove con un salto si scendeva al volo facendo anche qualche capitombolo e ridendo di felicità. Le prime volte

andava piano ... forse non ci aveva visto. Successivamente, per scoraggiarci, accelerava! Una giorno nel saltare, forse per la velocità, caddi malamente e mi sbucciai tutti e due i ginocchi e in più persi le scarpe! Una la ritrovai, ma la seconda no. Chissà dov'era finita. Quando tornai a casa cercai qua e là se ne trovavo un'altra da accoppiare a quella che mi era rimasta, ma ne trovai solo un'altra uguale. Siccome la mattina

dopo dovevo andare a scuola e io avevo i pantaloni corti, alla sera, dopo cena, senza dire niente alla mia zia Metilde, mi misi a cercare delle pezze di vari colori e le cucii ai pantaloni; poi ci aggiunsi anche delle toppe di ombrello verde così assomigliavo ad un arlecchino. Quando la mattina andai a scuola la maestra mi vide vestito in quel modo e con le due scarpe destre. Chiamò tutti gli scolari e disse loro: "Ragazzi fate i complimenti a Romeo perché ha preso il posto del giocoliere che passava a far divertire i ragazzi delle scuole!"

Romeo Ristori

### PARTECIPAZIONE

La Brigata esprime le condoglianze più sentite al Consigliere Marcello e alla moglie Gabriella per la scomparsa della cara Velia

PASSATO  
PROSSIMO

GIUGNO 2008  
LUGLIO 2008  
AGOSTO 2008

SETTEMBRE 2008

OTTOBRE 2008  
NOVEMBRE 2008

DICEMBRE 2008

GENNAIO 2009

- Ci ha lasciato Silvia Cardini
- Ci ha lasciato Daria Ciarchi
- Ci hanno lasciato Antonio Gambini e Michele Pieraccini
- Le iniziative estive organizzate dalla Brigata di Raggiolo hanno animato il paese. Tra di esse si sono evidenziate in particolare "Il Popolo del Bosco" sculture di Antonio Catalano, "Un Ponte per il Futuro" animazione degli Zuzzurelloni al Ponte dell'Usciolino, "Separazione Consensuale" spettacolo teatrale in Piazza e la bella passeggiata a Buite.
- Si è svolto a Raggiolo il 4° appuntamento de "I Colloqui di Raggiolo" avente per argomento "La Badia di S. Trinita in Alpe: storia e cultura monastica nel Casentino medievale"
- Ci ha lasciato Silvana Brandi
- Tra ottobre e novembre si sono recate in visita all' Ecomuseo della Castagna e al rinato Mulino di Morino ben 20 classi di scuola elementare!
- Sono cominciati i lavori di restauro dell'edificio del Museo della Castagna
- Verso la fine del mese una pioggia intensa ed insistente ha provocato una piena nei nostri fiumi che non si vedeva da decenni (vedi anche foto in ultima pagina)
- Ci ha lasciato Iris Leonelli (vedova di Domenico Chiaroni)
- Durante il periodo natalizio e in occasione dell'ultimo dell'anno i paesani si sono riuniti organizzando due cene nella Sala dei Corsi. Le donne di Raggiolo hanno tutte collaborato con squisiti manicaretti
- Il 31 dicembre due giovani di S. Piero in Frassino si sono sposati nella Pieve di Raggiolo
- Ci hanno lasciato Silvano Rossi e Velia Giannone (vedova di Alfredo Luddi)

# TUTTO Raggiolo

## UN RIMPIANTO

Siamo sinceramente grati a Cecilia e alle sue consorelle per la cura che dedicano alla chiesa di Raggiolo. Dispiace però il fatto che la chiesa sia spesso chiusa. Abbiamo già fatto presente che tanti visitatori si rammaricano di non poterla visitare. Ugualmente anche tanti paesani sentono la necessità di recarvisi durante la

giornata. Purtroppo nel periodo di Natale la chiesa è rimasta sempre chiusa. Desolatamente chiusa, tranne che per le celebrazioni. Sappiamo che le suore in quel periodo non erano a Raggiolo, ma ci chiediamo se non fosse stato possibile fare diversamente, nonostante i problemi della sicurezza.

Il problema è sentito e molti chiedono alla Brigata di farlo presente per sollecitare una soluzione possibile.

## USCIOLINO USCIOLINO

Sono passate le piogge ed è passata anche la piena. Una piena come non si ricordava da tanti anni. E il Ponte dell'Usciolino è ancora al suo posto. Indomito. Ma fragile, sempre più fragile. Davvero non si può stare a guardare. Non è giusto tentare così la sorte. Signor Sindaco, il Ponte non può più aspettare. Ce lo diciamo da troppi anni. E' ora di agire, senza mettere tempo in mezzo. Sappiamo che lei è al lavoro e che i primi finanziamenti sono già stati trovati, ma che ancora non bastano. Sappiamo anche quanto l'intervento sia gravoso per le finanze del nostro Comune. Ma che scelta abbiamo? Se il Ponte dovesse cadere... Non vogliamo nemmeno pensarci! Cominciamo allora a mettere in sicurezza la struttura, a partire dalle fondamenta. L'intervento della Comunità Montana non doveva essere eseguito alla fine dell'estate? Il torrente Barbozzaia ha riavuto il suo Mulino, il Teggina non può attendere oltre il suo bel ponte. Sindaco, confidiamo di inaugurare il restauro prima della fine del suo mandato amministrativo, per aggiungere così un'altra medaglia ad un medagliere che si sta facendo cospicuo per quanto lei ha fatto nell'intero Comune e non solo a Raggiolo.



## LA TRIBU' DEI CORSI

Che vuol dire essere una minoranza dai forti legami! Un gruppo etnico. Così sono i Corsi. Pensate che la pubblicazione del nostro sito con la notizia della radice corsa di Raggiolo ha fatto il giro del mondo e sono arrivate mail di richiesta di informazioni dal Canada, dall'Australia, dagli USA e naturalmente dalla Corsica. Potenza delle radici e di internet! Ma sarebbe davvero una follia gemellarsi con un paesino della Corsica? Fare sistema (come usa dirsi) aiuta davvero.

## CONSIGLI NON RICHIESTI

- Col passare degli anni si rinnova sistematicamente la promessa di sistemare ad area di sosta lo spazio di fronte al fiume e vicino al Ponte del Mulino. L'area ha davvero bisogno di una riqualificazione e basta qualche colpo con la ruspa per cambiarle faccia e dare un servizio utile. La Brigata è pronta a fare la sua parte. Obiettivo temporale l'estate?
- Con le piogge delle settimane scorse la fogna della Piana, al solito, è andata a farsi benedire. Il tombino ha dato forfait e per non destare equivoci è addirittura saltato e fa bella mostra di sé, divelto, lungo il borgo. La condotta è piena di terra e sassi, la parte terminale del lastricato è sepolta sotto il fango. Sono quasi vent'anni (!) che si parla di risolvere alla radice il problema, deviando l'acqua che precipita giù dalla strada

della montagna. E' vero che la speranza è l'ultima a morire, ma...

- Si moltiplicano le porte in metallo e vetro trasparente che coprono le porte vere. Francamente sono brutte, cambiano molto la fisionomia del paese e poi quell'effetto specchio..! Chiediamo cortesemente al Tecnico comunale di intervenire, prima che sia troppo tardi
- Sos lampioni. In giro per il paese ce n'è una gran quantità fulminati, con zone di vero buio sempre più ampie
- Molte foto di paesani e turisti si fanno ormai davanti al grande scoglio con la scritta Raggiolo, al Ponte di Sotto. Peccato che sullo sfondo ci sia ancora un orrendo (ma utile) guard rail di metallo. Si potrebbe sostituirlo con uno in legno?

# Tutto Raggiolo

## CIMITERO DI MONTAGNA

Il freddo è intenso nel camposanto di Raggiolo. La giornata è stata azzurra. Le piante stormiscono contro il cielo invernale che scolora in un crepuscolo appena rosato. Il terreno è coperto da una leggera coltre di neve ghiacciata che scricchiola sotto i passi. I fiori delle tombe sono appassiti dal gelo. Non c'è nessuno. Alto è il silenzio. L'atmosfera serena e raccolta è una muta preghiera. Improvviso il

frullo d'ali d'una coppia di pettirosi, che si rincorrono tra le lapidi per rifugiarsi poi nella chioma del grande cipresso vicino alla cappella. Con l'incedere dell'oscurità la neve riluce e le lampade votive, tra i grigi licheni, evocano una folla di paesani, risuscitano affetti e ricordi. I cipressi si stagliano scuri lungo il muro di cinta, mentre un passero dondola silenzioso sul bordo di una vecchia lapide. Improvviso l'odore amaro e triste del bosso. Sull'aiola di famiglia i gusci lasciati da qualche scoiattolo. Siamo solo di passaggio. Tanta neve è caduta prima di noi, tanta ne cadrà dopo. Dolce è il senso di

mestizia con cui si guardano da dentro il recinto del cimitero i vecchi orti e le case che furono dei morti, in una comunione mai dissolta tra la vita quotidiana e quella ultraterrena. Tra la fatica e la speranza. Lo sguardo si posa sulla tomba più cara, cerca quelle degli amici. Protette dal silenzio quante generazioni riposano sotto la quiete neve di gennaio? Una folata più gelida alza un brillio di neve e alcune foglie appassite di castagno, che si disperdono tra le lapidi e le croci. Lontano è il mondo, con la sua vanità e il suo frastuono. Una preghiera stringe il prato bianco del camposanto in un ultimo abbraccio. Il vento porta lontani rintocchi di campana e il rumore del fiume, mentre il bosco si è fatto livido sotto la notte che avanza. Oltre il cancello di ferro, alta sul crinale, già splende la luna in una pace che sa di risurrezione.

Tancredi

## INVERNO

Sale la nebbia sui prati bianchi come un cipresso nei camposanti un campanile che non sembra vero segna il confine fra la terra e il cielo.

Ma tu che vai, ma tu rimani vedrai la neve se ne andrà domani rifioriranno le gioie passate col vento caldo di un'altra estate.

Anche la luce sembra morire nell'ombra incerta di un divenire dove anche l'alba diventa sera e i volti sembrano teschi di cera.

Ma tu che vai, ma tu rimani anche la neve morirà domani l'amore ancora ci passerà vicino nella stagione del biancospino.

La terra stanca sotto la neve dorme il silenzio di un sonno greve l'inverno raccoglie la sua fatica di mille secoli, da un'alba antica.

Ma tu che stai, perché rimani? Un altro inverno tornerà domani cadrà altra neve a consolare i campi cadrà altra neve sui camposanti

Fabrizio De Andrè



# Tutto Raggiolo

## LA SALA, CUORE DEL PAESE

**C**orreva l'anno 2001 quando la Brigata, in collaborazione col Comune di Ortignano-Raggiolo, realizzò una delle sue più grandi imprese: la Sala dei Còrsi. Finalmente il paese aveva uno spazio coperto dove potersi ritrovare per ogni tipo di iniziativa. Era piccolo, ma ci sarebbe bastato. L'affetto per la Sala nacque subito in tutti anche per la storia che in sé era racchiusa: la colonna del castello medievale posta al centro, la bella porta del '600 recuperata con grande maestria e l'ubicazione nello stabile della vecchia Scuola, unico edificio pubblico nel paese e quindi luogo di grande rilevanza sociale. Sul suo muro abbiamo infatti fissato due reperti importanti: una mola proveniente dalle fabbriche medievali di armi e la famosa "Pilla del Romito". Ma l'affetto per la Sala è cresciuto sempre più, di anno in anno, fino ad oggi perché in quel luogo

si sono svolte tante iniziative importanti. Ha ospitato tanti eventi culturali quali convegni, mostre, circoli di studio, inaugurazioni e da ultimo l'importante ciclo dei "Colloqui di Raggiolo" ... ma ha accolto anche iniziative popolari quali le assemblee di tutti gli abitanti del paese. In essa, ogni mese, sono state pagate per anni le pensioni, dopo la chiusura dell'ufficio postale. E' stato punto di aggregazione giovanile, ... è stata ed è ancora un importante luogo di incontro dove gli abitanti di Raggiolo si ritrovano per passare insieme, a cena o anche solo per un brindisi, serate particolari come il Natale, l'Ultimo dell' Anno, il Carnevale, alle quali anche le persone più anziane, che escono raramente di casa, hanno partecipato con grande gioia. Insomma la Sala dei Còrsi è il cuore del paese, è la garanzia del permanere di una socialità per gli abitanti di Rag-

giolo. Realizzarla fu un duro impegno, anche economico, ma è stato sicuramente uno dei doni più belli che la Brigata e il Comune hanno fatto ai Raggiolatti.

Mantenerla sarà un impegno per tutti coloro che operano al servizio del pae-

### ADDIO, CARA SILVANA

Ci ha lasciati. La nostra cara Silvana, ci ha lasciati, vinta da quella malattia che si era presentata qualche anno fa e che da alcuni mesi era ritornata. Per Luigi e Silvana è stata una battaglia combattuta per quasi un anno, pieno di speranze e di disillusioni. Durante questi mesi ogni volta che incontravamo Silvana e gli chiedevamo come andava, lei sorrideva e rispondeva che andava bene. Tutti noi siamo rimasti colpiti dal coraggio con il quale ha affrontato la sua malattia e lo spirito sempre positivo che l'ha accompagnata fino all' ultimo giorno. Una vera raggjolatta ! Ci auguriamo che l'amore per il suo paese che l'ha sempre caratterizzata e quel suo spirito indomito sopravvivano in Luigi e nei suoi cari nipoti che l'hanno tanto amata. Ti salutiamo cara amica, con tanto affetto. Insieme a Luigi porteremo avanti il nostro impegno, sapendo che tu sarai sempre, come prima, al nostro fianco.

La Brigata di Raggiolo

**Scrivete a: Andrea Schiatti, via Erbosa 15, 52100 AREZZO  
e-mail: schiattiandrea@inwind.it**

### CHE PIENA !!

"In vita mia non avevo mai visto niente del genere" ha esclamato Daniele Gambini, autore della foto qui a fianco, scattata nell' autunno



scorso. E se lo dice lui che è sempre vissuto a Raggiolo, ci possiamo credere. Nella foto si vede il Ponte della Piana con sotto un fiume Barbozzaia che mette paura. L'acqua è più alta di tutti gli scogli che sono nel letto del torrente e noi sappiamo che in quel punto ce ne sono di veramente grossi. Ma non si vedono neppure. E' stata una di quelle piene che modificano l'aspetto dei torrenti, spostano macigni, ne rimodellano il corso. Comunque, nonostante l'incredibile volume di acqua che si è riversato a valle attraverso i nostri due torrenti nessun danno, per fortuna, si è verificato.

### RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare col cuore, attraverso il nostro giornale, tutti gli amici che mi sono stati vicini durante la malattia della Silvana e nel momento in cui ci ha lasciati, aiutandomi col loro affetto.

Luigi Bianchi

**arrivederci al prossimo numero**